

L'ultima guerra degli angeli

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Daniele Carretta

L'ULTIMA GUERRA DEGLI ANGELI

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Daniele Carretta
Tutti i diritti riservati

*Al mio angelo,
alla mia famiglia
ed ai magnifici sei.*

*“...Poi scoppiò una guerra nel cielo:
da una parte Mikha’el e i suoi angeli,
dall’altra il drago e i suoi angeli.
Ma questi furono sconfitti
e non vi fu più posto per loro nel cielo,
e il drago fu scaraventato fuori.
Il grande drago,
cioè il serpente antico,
che si chiama diavolo e Satana,
ed è il seduttore del mondo,
fu gettato sulla terra,
e anche i suoi angeli furono gettati giù.”*

(Ap. 12, 7-9)

Prima parte

Tramonto

Angeli e diavoli

1

Non c'era nessuno come lui, né nei cieli né all'inferno. Era unico.

La notte silenziosa gli scivolava attorno carezzando la sua pelle mentre galleggiava senza peso verso la vetta del grigio palazzo che aveva davanti. Era stanco, tanto, troppo... e la fine di tutto quell'orrore ancora non appariva all'orizzonte. Se solo *li* avesse trovati tutto sarebbe cambiato, i piatti della bilancia sarebbero tornati alla pari o forse persino in loro favore. Ma ormai era passato molto tempo dalla piana di Armagédidon, quando Gabriel aveva preso il comando delle armate ed ancora nulla si era mosso in loro favore. Restavano solo il dolore e la morte. E la rabbia. Nessun *luminoso* aveva mai provato la rabbia, *prima...* la rabbia era un sentimento degli *oscuri*.

"Chi sono?".

Si chiese Dani'el scivolando senza rumore nella notte, tra le ombre.

"Che cosa sono?".

Lui non era come i *luminosi*, dalla pelle splendente e dalle ali bianche e piumate.

"Ma sono mai stato veramente un luminoso?".

Nessuna risposta per quella domanda. Nessuna risposta per nessuna domanda. Anche dall'Alto era tanto che non riceveva più risposte.

"Sto diventando oscuro? Forse sì, forse no."

Padre Celeste veglia su di me”.

Quando i suoi piedi nudi si posarono sul cemento freddo del tetto, un brivido gli percorse la schiena. Quasi due mesi ed ancora non ci si era abituato. Il tatto... così come il gusto, l'olfatto, l'udito e la vista... erano sensazioni talmente nuove e talmente aliene che a volte credeva che potessero espandersi sino ad annegarlo; tanto vaste da potervisi perdere dentro. Prima, nell'Alto, così come in tutti i millenni che aveva trascorso nel mondo, aveva posseduto gli stessi sensi ma non erano mai stati come ora, la Terra seppur uguale era divenuta un mondo completamente nuovo traboccante di sentimenti e sensazioni intense e penetranti come mai avrebbe creduto possibile. E ancora una volta si trovò a domandarsi se anche i suoi fratelli provassero ciò che provava lui.

2

Il silenzio era opprimente... quasi palpabile. Per un istante Dani'el fu tentato di mettersi a gridare per spezzare quel muto frastuono che gli colmava le orecchie. Si concentrò sulla sensazione del cemento ruvido ed imperfetto sotto le dita dei piedi, le sue venature, la porosità, i cambiamenti impercettibili di temperatura tra un punto e l'altro. Non molto, ma meglio.

Erano silenziosi quasi quanto lui; *quasi*, però, non era sufficiente. Il lieve fruscio di ali lo raggiunse come il rombo dei fucili degli uomini. Non erano ali di *luminosi* quelle che sentiva: il battito era troppo irregolare e sgraziato. I suoi fratelli volavano carezzando il cielo e benedicendo la terra. L'impercettibile fruscio delle loro piume sembrava quasi un canto di lode in armonico concerto con il respiro del creato. Quello che sentiva ora era totalmente diverso. Poté quasi vedere con gli occhi della mente ali enormi, coperte di membrana squamosa e nerastra. Lui conosceva bene quel tipo di ali.

Gli *oscuri* parevano schiaffeggiare l'aria invece di cavalcarla. Ciò che in un *luminoso* è armonia, in un *oscuro* è caos. Semplice.

“*Ed io non sono né armonia né caos. Io non sono semplice... io non sono...*” non trovò nulla con cui terminare la frase e la-